



Svelate le ragioni del comportamento di Trump

Dal National Security-Strategy, presentato da Donald Trump verso la fine del 2025, si evidenzia come, riguardo l'Europa, abbia originato un dibattito caratterizzato da due reazioni opposte: una profonda critica e una sostanziale adesione.

Ma ciò che conta è cercare di comprendere l'origine di questo documento: Trump si trova davanti alla catastrofica crisi debitoria del suo Paese, alla minaccia di sostituzione del dollaro tradizionale moneta egemonica, alla perdita del controllo mondiale tramite la contrapposizione sempre più pressante con la Cina. Da questo punto di vista si può provocatoriamente asserire che Trump sta assumendo oggi il ruolo che assunse Gorbaciov per salvare l'URSS da disfacimento.

Conseguentemente, occorre sfatare la leggenda che gli Stati Uniti, prima dell'Amministrazione

Trump, fossero un affidabile alleato dell'UE, nonché rispettosi del diritto internazionale (in realtà mai rispettato da tutte le grandi potenze).

Come ho cercato di dimostrare nel mio libro: *Sopravviverà l'Europa? La guerra occulta degli USA contro l'Europa*, Mursia editore 2025, gli USA hanno sempre interpretato il ruolo di nazione alla guida di stati vassalli progressivamente intrappolati da una globalizzazione, definita "dollarizzazione", basata sulla speculazione finanziaria e sull'indebitamento come arma geostrategica di condizionamento, supportata da un monopolistico e ipnotico dominio digitale.

La massa monetaria stimolata dalla dollarizzazione ha spinto l'abbandono degli investimenti in sviluppo economico per diffondere gli scambi di denaro con altro denaro: una finanza globale cresciuta su se stessa accentrando sempre più la ricchezza

virtuale e la disuguaglianza. Fino a quando potrà durare questa spirale artificiale e quanto saranno al sicuro i patrimoni dei risparmiatori svizzeri? L'UE ha consentito di subire questa condizione di sudditanza in quanto è un sistema basato su una struttura elefantica priva di reali valori condivisi, degenerato nel tempo in una gigantesca aggregazione di lobbies, ong e istituzioni subdolamente condizionanti o strumentalmente subordinate.

Ritornando al ruolo che Trump è costretto a svolgere per "salvare" la sua nazione dal disastro, va ricordato che il debito, stimolato dalla politica monetaria degli USA e accettato da tutte le nazioni del mondo (che sta inquinando il capitalismo trasformandolo in "debitismo" perpetuo e ricattatorio), alla fine del 2025 ha raggiunto la strepitosa cifra di 346 mila miliardi di dollari. Gli USA rappresentano

ben il 10% di questo debito.

A ridurre l'economia mondiale nelle attuali condizioni hanno contribuito anche le multinazionali della consulenza, quasi tutte statunitensi (McKinsey, BCG, Deloitte, KPMG, PWC, ecc.) che hanno diffuso l'ideologia dell'austerità fittizia, il modello neoliberista basato sulla massimizzazione del ritorno a brevissimo termine incentrato sulla sfrenata attenzione al solo azionista/speculatore, inibendo gli investimenti sulla lungimirante costruzione della ricchezza futura.

Le critiche sulla decadenza dell'Europa provenienti da Trump, Vance ecc., condivise o contese che siano, non accennano al forte contributo che a questa decadenza fornisce il capitalismo della sorveglianza, prodotto e diffuso dagli USA, sfruttando i monopoli della digitalizzazione destinati a raccogliere i dati degli utenti per trasformarli in busi-

ness e condizionamento sociale e politico.

La diffusione massiva della digitalizzazione e dell'IA ha migliorato l'efficienza in vari settori: industriali, scientifici, medici e militari, ma ha prodotto effetti devastanti in termini di dipendenza patologica che compromette la capacità di riflessione, inficiando la professionalità degli adulti e riducendo drasticamente le capacità cognitive dei giovani. Nei giovani sta crescendo esponenzialmente l'ignoranza. Innumerevoli studi e ricerche paragonano la dipendenza digitale a gravi forme di tossicodipendenza. Molte nazioni stanno correndo tardivamente ai ripari riducendo drasticamente l'uso degli smartphone fino all'età adolescenziale. Ci si augura che non sia troppo tardi.

GIAN CARLO COCCO
Docente universitario,
consulente, formatore